

## **Stefano Fioretti: essere un vigile del fuoco, tra lacrime e sorrisi**

Stefano Fioretti, Vigile del Fuoco della Caserma di Ostia, la notte tra il 21 e il 22 agosto 2017 è stato protagonista del salvataggio di tre fratellini sepolti sotto le macerie della propria casa dopo il terremoto di Casamicciola a Ischia.

Stefano fa parte dell'USAR (Urban Search and Rescue) specializzata nella ricerca in macerie e soccorso in ambiente urbano e la notte stessa del sisma è partito da Pratica di Mare per integrare i soccorsi sul posto a Ischia. Nella nottata è avvenuto il primo salvataggio, quello di Pasqualino, 7 mesi, mentre Mattias e Ciro sono stati tratti in salvo nella tarda mattinata, con un lavoro duro da parte di tutta la squadra dei Vigili del Fuoco.

“Descrivere quei momenti è molto difficile”, ci dice Stefano, “appena arrivati abbiamo deciso di fare una penetrazione in un luogo della casa dove erano già entrati i miei colleghi di Napoli. Io e il mio collega Marco De Felici siamo entrati ed abbiamo ispezionato il piccolo buco: sentiamo la voce di Ciro e cominciamo a parlare con lui mentre Pasqualino piangeva a fasi alterne. Ci siamo trovati a fare da papà per tranquillizzarlo e nel frattempo dovevamo individuarlo: c’erano tantissimi detriti e lo spazio era poco. Quando abbiamo capito dove si trovava abbiamo iniziato a scavare e dopo la nuvola di polvere abbiamo trovato il box dove si era creata una piccola capanna dove c’era spazio solo per lui; abbiamo tagliato la rete e abbracciarlo è stato una gioia immensa, lo abbiamo baciato e coccolato e trasportato fuori.

A quel punto dovevamo salvare gli altri due bambini e individuarli in quella palazzina crollata era il problema principale; per tutta la notte abbiamo dovuto cercare. Dal di fuori si scavava e da dentro Marco parlava tutta la notte con Ciro. La casa nel crollo si era girata: grazie alla piantina e con l’aiuto dei parenti dal di fuori, osservando le mattonelle, li abbiamo trovati sotto la rete del letto. Ciro è stato bravissimo: grazie alla sua prontezza ha portato Mattias in protezione. Ha 11 anni ma ne dimostra molti di più come maturità: è stato grazie alla sua forza che siamo riusciti ad andare avanti nel nostro lavoro. Noi non abbandoniamo mai nessuno!!

### **Si è creato un legame tra te e loro?**

“C’è un legame forte: a breve torneremo a mangiare la pizza con loro, quella pizza che ci eravamo promessi quando erano sotto le macerie. Dobbiamo andare anche allo stadio insieme a vedere Roma-Napoli. Un legame che sarà per sempre, per tutta la vita.” Gli occhi di Stefano diventano lucidi per l’emozione “..il caso ha voluto che nel recupero di tutti e tre ci fossi io, ma io sono un vigile del fuoco che rappresenta tutto il gruppo. “

### **Come vi preparate ad affrontare queste situazioni?**

La preparazione si fa sul campo grazie agli anni di lavoro e all’esperienza anche se non si è mai preparati per realtà come quella. Ogni situazione è purtroppo diversa e in 21 anni di servizio qualcosa del genere non mi era mai capitata. Oggi la sto provando sulla mia pelle: dopo ogni intervento siamo coadiuvati da psicologi ma è soprattutto tra noi che si crea la forza. C’è un momento di incontro tra tutti i colleghi, la sera si esorcizza tra noi il dolore e la fatica, con pacche sulle spalle, abbracci e incitandosi. Siamo come fratelli e questo ci aiuta tantissimo. Essere un pompiere è una passione: molti ci dicono che siamo eroi, ma in realtà siamo persone che hanno la fortuna di fare il lavoro più bello del mondo. Siamo felici di poter regalare un sorriso alle persone, certo a volte non ci riusciamo, ma non dipende da noi. Noi ce la mettiamo sempre tutta, il nostro scopo è quello non è dare il 100% ma il 1000 per mille.

### **Credo che chi viva questo ruolo così profondamente, metta la propria vita in secondo piano rispetto a quella degli altri. Tu sei padre da poco ma non hai esitato neanche un attimo a partire?**

Il 21 era proprio il mio compleanno, eravamo a cena con la mia famiglia quando ho ricevuto la telefonata. Ho lasciato tutto e son partito. La mia bambina di 4 anni non mi parla mai quando parto oppure quando vede

che prendo la borsa comincia a chiedermi dove vado e quando ritorno. Stavolta però quando son tornato lei mi aveva già visto in televisione e mi ha detto. "Papino sei il mio supereroe". E una cosa che ti tocca dentro, è molto difficile separarsi da lei ma essere padre fa sì che senti ancora di più questi eventi. Quando arrivi nelle zone terremotate, sebbene si è sempre in sicurezza, la nostra vita passa in secondo piano perché devi cercare di salvare vite umane nel minor tempo possibile. Ti devi immedesimare nel tuo ruolo: si va ragionando con la testa e col cuore.

**La definisci l'esperienza più bella della tua vita, dopo la nascita di tua figlia. Ma come si continua a vivere normalmente dopo?**

Si vive perché queste esperienze ti arricchiscono dentro e servono per continuare a crescere ed essere più forti e consapevoli. Io e Marco alla fine di tutto ci siamo abbracciati come bambini a cui avevano regalato delle caramelle: la nostra forza è il gruppo. Noi siamo persone e viviamo di sentimenti ed emozioni: è questo il vigile del fuoco, non è una macchina e se non ci fossero non potremmo raggiungere tutto ciò.. e siamo soprattutto testardi.